

La nostra città

Oscar e Gabbiani il tocco di Anita Klinz per le copertine

di **Alberto Saibene**

● a pagina 12

La pubblicazione di *Ostinata bellezza*. Anita Klinz, la prima art director italiana (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori) restituisce, grazie a Luca Pitoni, alla grafica di origine istriana il ruolo che le spetta nella storia della grafica e dell'editoria. Si comprende l'uso che Klinz fa dell'illustrazione, della fotografia, della tipografia.

Il personaggio

La prima art director che vestiva di bellezza libri e copertine

La nostra città
Anita Klinz

Rep

Amava restare nell'ombra muovendosi con passione tra i popolarissimi Oscar e le serie raffinate come I Gabbiani

di **Alberto Saibene**

“Vorrei essere vissuta sottovoce, immersa nel mio mondo e nel mio tempo ma senza lasciare segni! Vorrei solo aver disturbato il meno possibile gli altri”. Così scriveva nel suo diario Anita Klinz (1925-2013) e finora c'era riuscita fin troppo bene. La pubblicazione di *Ostinata bellezza*. Anita Klinz, la prima art director italiana (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori) restituisce, grazie a Luca Pitoni, alla grafica di origine istriana il ruolo che le spetta nella storia della grafica e dell'editoria più in generale.

Pitoni, grafico a sua volta, si è innamorato di un personaggio che ha preferito restare nell'ombra ma che ha diretto – prima dirigente donna nella nostra editoria – l'ufficio grafico della Mon-

dadori e del Saggiatore tra gli anni Sessanta e Settanta, trovando ogni volta il vestito adatto a collane di libri le più diverse l'una dalle altre. Dai popolarissimi Oscar o Urania a raffinate serie

come I Gabbiani o I Tornasoli per il Saggiatore. Pitoni, con uno sguardo da addetto ai lavori ma con una passione contagiosa, ci accompagna a comprendere l'uso che la Klinz fa dell'illustrazione (anni '50), della foto-



grafia (anni '60), o della tipografia che risente della formazione nella scuola di Praga, dove si respirava la lezione del Bauhaus.

Il libro offre anche uno spaccato della vita aziendale negli anni del boom attraverso le molte fotografie d'archivio: la squadra della Mondadori con talenti come Ferenc Pinter, Karel Thole, Peter Gogel, Bruno Binosi, tutti rigorosamente in giacca e cravatta, al servizio di un'idea di cultura e di bellezza, disciplinati, in un lavoro di squadra, dal rigore e dal metodo della Klinz (ma dopo un po' verrebbe voglia di chiamarla solo Anita). Due stili di comando quasi opposti uno dall'altro: Arnoldo Mondadori, padre padrone che ha creato dal nulla un impero con l'idea di

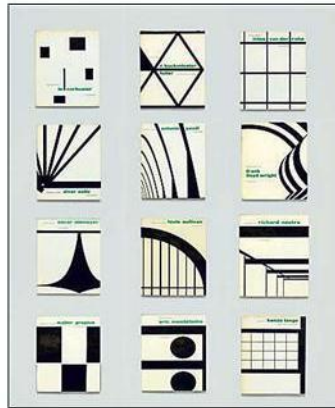
un'azienda famiglia; il figlio ribelle Alberto, intellettuale che si circonda delle migliori intelligenze del suo tempo, ma che è sconfitto nel braccio di ferro col padre. Anita va d'accordo con

entrambi, ma con Alberto c'è una vera affinità. Partecipa, pur di natura solitaria, alla vita del clan Mondadori: le feste in villa, gli incontri con i grandi scrittori. Attraverso le foto e i diari l'autore ricostruisce la storia di una donna bella, sempre elegante ("a posto", si sarebbe detto all'epoca), con un'etica del lavoro che eredita dalla Mitteleuropa da cui proviene, ma di cui si è incuriositi anche sul versante della vita privata. "Tutti dicono; come è in gamba, che coraggio. E invece io ho quasi sempre paura ... una cosa è solitudine, libertà totale e trascendenza esistenziale. Altra cosa è essere soli. Io gradirei solo la compagnia di un essere di sesso maschile. Ma maschile nel modo più semplice e chiaro. Non un essere complicato, complessato e più femminile delle donne". Leggete questo bellissimo libro – una gioia per gli occhi – per sapere come è andata a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro

Anita Klinz nel suo ufficio sopra. Sotto, alcune delle copertine che ha realizzato nel corso della sua lunga carriera (credit: Louis De Belle)



La copertina



Il libro
Ostinata bellezza. Anita Klinz, la prima art director italiana (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori)